

Ac: ritiro di Avvento per famiglie domenica 1° dicembre all'istituto Canossiano di Treviso

L'Azione cattolica in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare propone anche quest'anno nella prima domenica di Avvento il Ritiro spirituale per famiglie, coppie di sposi e laici adulti. L'appuntamento è per il 1° dicembre alle ore 15.15 all'Istituto Canossiano "Madonna del Grappa" di Treviso. Si tratta di un'occasione per sostare nell'incontro con il Signore

all'inizio del tempo liturgico particolare di preparazione al Natale. Saremo invitati in particolare a far memoria della presenza di Gesù nella nostra vita, riconoscendo la sua azione sempre nuova e inaspettata in noi; una presenza, quella di Gesù, che noi stessi a volte non riconosciamo facilmente, pur se essa è vera ed efficace: "Sei proprio Tu?" è quindi il titolo della proposta ed è anche la domanda che solleciterà i

presenti. Il brano evangelico su cui meditare sarà Mt. 11, 2-11, nel quale anche Giovanni Battista si pone questa domanda. Guiderà la riflessione don Tiziano Rossetto, assistente del Settore Adulti dell'Ac e direttore dell'ufficio diocesano di Pastorale familiare. Anche per i bambini presenti, dai 6 anni in su, vi sarà una proposta specifica sul medesimo brano, guidata dagli educatori Acr.

MIGRANTI E RELIGIONI

"Le Chiese siano baluardo contro l'odio e le paure"

L'odio verso chi è considerato diverso può diventare eliminazione e morte. Gli ebrei erano cittadini italiani non diversi da noi, eppure le colpe della situazione sociale furono addebitate a loro e vennero sterminati. È un pericolo da cui ci dobbiamo guardare anche oggi, perché nessuna fase storica ne è immune". Lo ha affermato nei giorni scorsi a Roma mons. Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il

dialogo interreligioso della Cei, a conclusione del convegno "Migranti e religioni" organizzato insieme all'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. "Purtroppo - ha detto - siamo in una fase storica in cui dobbiamo interrogarci se le manifestazioni dei cristiani sono in sintonia con il Vangelo dell'amore nei confronti dei poveri e degli scartati". "Il mondo globale e la presenza dei migranti avvicina tutti - ha proseguito il vescovo -. Solo questo e non altro è il Vangelo".

Tra tolleranza e accoglienza

E' stata una prolusione di grande attualità, quasi in continuità con l'intervento dell'anno scorso tenuto da p. Claudio Monge (che ha parlato di "ospitalità sacra"), quella del prof. Gilles Routhier, intervenuto sul tema delle relazioni interreligiose, all'apertura dell'anno accademico degli Istituti teologici di Treviso lunedì 18 novembre, in sala Longhin del Seminario. A introdurre la serata don Michele Marcato, direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose Giovanni Paolo I, che ha salutato anche a nome di don Stefano Didonè (pro-direttore dello Studio Teologico interdiocesano di Treviso - Vittorio Veneto) e don Virgilio Sottana (direttore della Scuola di Formazione Teologica di Treviso).

A salutare i presenti, i vescovi di Treviso, Michele Tomasi, e di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo, insieme a mons. Roberto Tommasi, preside della Facoltà Teologica del Triveneto. Momenti importanti della serata sono stati anche la consegna, agli studenti, dei diplomi di Baccalaureato; quelli di Laurea e Laurea magistrale dell'Issr e quelli della Scuola di Formazione teologica. Ha concluso il concerto, nella chiesa dell'Immacolata, guidato dal maestro Michele Pozzobon, con l'Ethos Ensemble.

Dalla tolleranza all'accoglienza. L'intervento del prof. Gilles Routhier, presbitero canadese e docente all'Università Laval in Québec, ha voluto richiamare l'attenzione sugli aspetti della tolleranza e della libertà religiosa. Il titolo della prolusione evidenzia un profondo mutamento avvenuto negli ultimi anni da parte della Chiesa cattolica nel suo modo di rapportarsi alle persone appartenenti ad altre culture religiose. La domanda che si pone Routhier è se davvero i cattolici siano riusciti a fare dei passi concreti verso l'accoglienza di chi professa altre forme di religiosità o se, invece, sia in corso un graduale ritorno alla mera tolleranza.

Il termine tolleranza, innanzitutto, presenta un'accezione negativa: si tollera ciò che non piace, che non si può cambiare. Allo stesso tempo la tolleranza si situa alla base della convivenza civile perché rappresenta il "minimo sindacale" per garantire la pace sociale. Essa, quindi, rappresenta un'attitudine paradossale, perché da un lato rappresenta una virtù preziosa, dall'altra è segno di debolezza: è tollerante colui che concede qualcosa. Lo stesso carattere paradossale appartiene anche al termine "libertà" che può essere sia una rivendicazione da brandire come arma, sia la miccia del disordine sociale quando non soggiace a un bene più grande della possibilità del singolo.

Il cambiamento del Concilio. Nei confronti dei "non religiosi", la Chiesa aveva un atteggiamento di tolleranza, ossia una posizione accomodante. La prospettiva di fondo era: solo la verità ha dei diritti e la verità è posseduta dai cattolici. Tutti coloro che erano differenti erano tollerati per una questione di semplice civiltà. Questo atteggiamento prosegue fino all'annuncio di un nuovo Concilio da parte di papa Giovanni XXIII che chiede di ripensare la posizione della Chiesa in materia di libertà religiosa. Una prima importante svolta avviene nel 1962, durante l'ultima ses-

Dalla tolleranza all'accoglienza in materia di relazioni interreligiose: il tema è stato al centro della prolusione di apertura dell'Anno accademico degli Istituti teologici di Treviso. Ospite il prof. Routhier



sione della Commissione preparatoria, dove nel documento che tratta appunto della libertà religiosa si modifica il termine "cooperazione" con "ecumenismo". Lo scopo nel Concilio è quello di aggiornare e adattare l'approccio della Chiesa alle condizioni della vita presente e alla nuova sensibilità culturale circa i diritti dell'uomo e la dignità della persona. Dagli schemi preparatori si deducono però ancora due prospettive concorrenti: nel *De Ecclesia* al centro vi è ancora la tolleranza, mentre nel *De Libertate Religiosa* si affaccia già un nuovo approccio che porterà, poi, alla redazione della *Unitatis Redintegratio*, il decreto sull'ecumenismo, e della *Dignitatis Humanae*, la dichiarazione sulla libertà religiosa. Quindi non solo un ripensamento della presenza dei non cristiani in territori storicamente cristiani, ma anche il considerare la libertà dei cristiani inseriti in situazioni socio-culturali differenti dalla loro.

Dove siamo oggi? I Pontefici del post-Concilio hanno abbracciato la dottrina della libertà religiosa. Tuttavia, assistiamo oggi a una messa in discussione del fondamento del diritto a tale libertà. Ad essere investita è la libertà di coscienza, su cui si basa la stessa dignità dell'essere umano. Una volta messa in dubbio questa, non ha ragione di esistere alcuna adesione religiosa, almeno secondo il pensiero laicista che relega la dimensione spirituale e religiosa allo status di "malattia sociale". Il pensiero moderno ha eliminato la trascendenza dal mondo e ha confinato la dignità dell'uomo nel piano dell'autorealizzazione: non gli serve più guardare a un Altro per giungere a uno sviluppo integrale.

Nell'epoca del nazionalismo e del materialismo pragmatico, in cui l'economia è il nuovo idolo e l'individuo è ridotto al ruolo di pro-



duzione e consumatore, si dimentica il ruolo chiave della religione come aggregatore sociale, creatrice dell'identità collettiva e promotrice dello sviluppo culturale. Non è da sorprendersi quindi che le nostre società oggi siano "fragilizzate" perché non riconosciamo più chi ci è accanto come un nostro simile. Assistiamo invece a una destrutturazione delle tradizioni e dei simboli che ci porta sempre più a reazioni di tipo nazionalista e xenofobo. E proprio in questa realtà che la differenza religiosa assume un peso decisivo: essa diviene un marcitore sociale e ci interroga. "L'altro" diventa per noi una minaccia: ci mette in questione nel nostro modo di fare e di pensare, entriamo in contatto con le sue irriducibilità e questo ci inquieta, perché la nostra identità religiosa è debole. Ecco allora che l'espulsione della religione dallo spazio pubblico sembrerebbe la soluzione migliore. Il rischio che si nasconde dietro a questo atteggiamento è quello di ritornare alla tolleranza sino a sfociare addirittura nell'intolleranza.

Nuova sfida per la Chiesa. Nel fare un'analisi della situazione attuale Routhier ritiene che l'insegnamento del Concilio Vaticano II sulla dottrina della libertà religiosa non sia stato ancora recepito. Lo prova il fatto che il Cristianesimo in questo momento sta vivendo una strumentalizzazione e la Chiesa appare in qualche caso subordinata a movimenti socio-politici. In tutto questo i fedeli si trovano in mezzo: non hanno assimilato in profondità tale dottrina e quindi continua in loro la paura e il rifiuto per lo straniero e il diverso. La Chiesa si trova così nella necessità di dover ripensare "l'applicazione" della dottrina della libertà religiosa, perché sta emergendo sempre più un'atmosfera di intolleranza. (Gaia Torresini)

Nella foto grande il tavolo dei relatori, la consegna dei diplomi e un momento del concerto guidato dal maestro Michele Pozzobon, con l'Ethos Ensemble; sono stati eseguiti i mottetti e le antifone dei Vespri per i Santi Teonisto, Tabra e Tabrata, martiri, grazie allo studio di riscoperta e pubblica-zione realizzato da don Stefano Tempesta

senza di un pensiero può far pensare che noi possiamo essere esenti dalle migrazioni, che sono parte della storia e contribuiscono alla costruzione della cultura, recependola e influenzandola. Ogni cultura è per sua natura meticcia".

La religione "ha un ruolo importante, perché se vissuta in profondità può portare semi di incontro e di dialogo", mentre "le nostre comunità - ha sottolineato - possono essere segno di condivisione, nelle differenze". Mons. Spreafico ha quindi invitato tutte le comunità cristiane ad "essere baluardo contro le paure e testimoni di Gesù, che includeva tutti nel suo amore gratuito, cominciando dagli esclusi. Solo questo e non altro è il Vangelo".



DOMENICA 24 NOVEMBRE
Ore 9.00 San Giuseppe di S. Donà: partecipa all'incontro regionale di formazione dei Masci.
Ore 15.00 Maerne: presiede la Celebrazione eucaristica con i capi scout Agesci della Zona di Scorzè riuniti in assemblea.

LUNEDÌ 25 - MARTEDÌ 26 NOV.
Bibione: partecipa alla riunione della Conferenza Episcopale del Triveneto.

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE
Ore 9.00 Seminario: partecipa all'incontro dei presbiteri dei secondi cinque anni di ordinazione.

VENERDÌ 29 NOVEMBRE
Ore 15.30 Vescovado: incontra i cresimati della parrocchia di Casoni.
Ore 16.00 Curia: presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Ore 20.45 Santa Maria sul Sile: partecipa all'incontro Missione km 0.

SABATO 30 NOVEMBRE
Ore 9.30 Casa Toniolo: partecipa all'incontro dei presbiteri in servizio negli ospedali.

Ore 20.30 San Nicolò: presiede la Veglia diocesana di preghiera con adolescenti e giovani.

DOMENICA 1° DICEMBRE
Ore 11.00 Montebelluna: presiede la Celebrazione eucaristica.
Ore 16.30 Castelfranco Veneto: partecipa all'incontro dell'Istituto delle Discepoli del Vangelo in commemorazione di Charles de Foucauld in occasione dell'anniversario della morte.